

LAZIO Sette

Inserito di **Avvenire**

La Caritas di Gaeta: Chiesa accanto a chi è colpito dalla crisi

a pagina 3



Avvenire - Redazione pagine diocesane
piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano
tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Coordinamento: cooperativa Il Mosaico
via Anfiteatro Romano, 18
00041 Albano Laziale (Rm)
tel. 06.932684024
e-mail: redazioneelazio7@gmail.com

DIFFUSIONE COPIE NELLE PARROCCHIE: PROGETTO PORTAPAROLA
e-mail: portaparola@avvenire.it
SERVIZIO ABBONAMENTI NUMERO VERDE 800820084

anziani del Terzo millennio

Riforma delle pensioni, è sempre più necessaria

Da anni si parla della necessità di riformare il sistema pensionistico. L'ultimo adeguamento riguardava la quota di pensione non soggetta a tassazione, intervento dimostrato insufficiente a riequilibrare, seppur parzialmente, il potere d'acquisto dei redditi da pensione, poiché molto limitato. Dopo tante promesse, sembra si stia riaprendo il confronto sugli interventi da attuare. Al momento ci sembra che le proposte non colgono appieno le esigenze delle persone anziane, che in tutti questi anni di crisi, si sono fatti carico personalmente sia dei maggiori costi economici per la propria salute sia per mantenere condizioni e tenori di vita adeguati e dignitosi. Saremo presenti come Acli, oltre che per vigilare, anche per aggiustamenti, proposte e confronti. Intanto ricordiamo che dal primo luglio, l'Inps ha pagato la maggiorazione della quota integrativa o cosiddetta quattordicesima mensilità, che nel 2017 veniva erogata a circa 2 milioni di pensionati che non superavano la soglia di una volta e mezzo il trattamento minimo Inps, il beneficio - da allora - è stato esteso a tutti i pensionati ultra sessantatrentenni (nati entro il 1957, ad oggi circa 3,3 milioni) il cui reddito annuo lordo complessivo non superi la soglia di due volte il trattamento minimo. Per verificare tutti questi aspetti ci si può rivolgere ai patronati delle Acli.

Franco Assaiante
vice segretario provinciale FAP Acli Latina

l'editoriale

Il vero rispetto per il Creato è assicurare lavoro dignitoso

DI FABRIZIO GIANNINI *

Non è semplice proporre una riflessione sul mare prendendo spunto dall'Enciclica Laudato si'. Il mare, nella geopolitica mondiale, rappresenta tra gli altri elementi quello più vitale e redditizio, due cardini trainanti per lo sviluppo di alcuni e la sopravvivenza di molti, non solo del singolo individuo, ma di tutta la comunità mondiale. Lo sguardo che abbiamo noi marittimi è molto diverso da chi può godere del mare nelle vacanze o come esperienza nella natura.

La nostra è una professione che più di ogni altra fa capire la pochezza dell'uomo di fronte alla maestosità di un elemento creato da Dio che ti aiuta a vivere, del quale ti servi ma che da te non si fa comandare. Tu puoi condurre la più grande nave del mondo con le più avanzate tecnologie elettroniche ma niente di tutto ciò serve per placare il moto ondoso che è una componente di tanti altri elementi che Dio nella sua onnipotenza ha creato. Elementi che, sommati insieme, formano un equilibrio che regola tutto in maniera talmente perfetta da consentire comunque di poterci convivere. Bisognerebbe solo abituarci rispettandoli e ricordando di non sentirsi i padroni.

Dovremmo avere la capacità di riflettere sul fatto che quel luogo sopra il quale esercitiamo il nostro lavoro è una piccola porzione di area vicino alla quale ce ne sono altre che producono "vita" autonomamente anche se non utilizzate dall'uomo ma che quest'ultimo, col proprio intervento può ridurre all'inefficienza. Ma il tema può essere più vasto, perché parlando del mare e di quello che rappresenta per l'economia mondiale, non possiamo non rivolgere l'attenzione ai lavoratori, alle difficoltà contrattuali e alle forme di sfruttamento a cui sono sottoposti con lunghi periodi d'imbarco in condizioni di isolamento e solitudine. Di fronte a tante difficoltà viene da domandarsi, come dice anche papa Francesco, se l'uomo fa parte del creato di Dio; in quanto tale dovrebbe avere garantito il rispetto in tutti gli ambiti sociali anche e soprattutto in quello lavorativo. Chi offre lavoro rispettando la dignità del lavoratore rispetta quella del mare e di conseguenza del creato tutto. Un tema che, quando si parla di mare, spesso viene omissivo.

Una mentalità che purtroppo non cambia e ci fa essere distanti da ciò che Dio vorrebbe da noi. «Di fronte, poi, ad un certo intorpidimento e ad una "spensierata irresponsabilità" nell'uomo contemporaneo, urge "creare un sistema normativo" per assicurare la protezione degli ecosistemi» è la sollecitazione che ci arriva dal Papa. Un invito al quale non si può rispondere solo con procedure amministrative, divieti e controlli - almeno per ciò che concerne il campo marittimo - che spesso si riduce a modelli da compilare. In mare firmiamo e ottemperiamo a mille disposizioni alle quali però non dedichiamo la dovuta attenzione perché le viviamo più come un obbligo. La terra, il mare, Dio stesso ci richiamano a cambiare rotta prima che sia troppo tardi! La convinzione piacevole di sapere che stiamo operando bene ci farà sicuramente cambiare mentalità.

* diacono, assistente spirituale
Apostolato del mare della diocesi di Civitavecchia-Tarquinia

Il report «Spiagge» di Legambiente: il 60% del litorale è a libero accesso, alto rischio erosione e inquinamento

DI MONIA NICOLETTI

Dei 250 chilometri di spiagge del Lazio quasi il 60% sono libere. Quasi un record in Italia, dove la metà delle spiagge è data in concessione a stabilimenti, campeggi, circoli sportivi e complessi turistici. Non si tratta di casualità, ma di una scelta. Mentre nella maggior parte delle regioni non esiste una norma che specifichi una percentuale minima di spiagge libere, nel Lazio c'è: è la legge regionale 8 del 2015, che il 26 maggio ha trovato compimento con l'approvazione da parte del Piano regionale di utilizzazione degli arenili, che fissa il tetto al 50%. Meglio solo Puglia e Sardegna, che hanno fissato una percentuale di spiagge libere pari al 60%. A fotografare la situazione è Legambiente, che una decina di giorni fa ha presentato il report "Spiagge 2021". La situazione e i cambiamenti in corso nelle aree costiere italiane, mettendo in evidenza due aspetti: l'aumento delle concessioni balneari (+12,5%) e l'aumento dell'erosione costiera. E se il Lazio da un lato può essere considerato un fiore all'occhiello se si guarda all'accessibilità gratuita delle spiagge, dall'altro presenta problematiche gravi. Il rapporto Spiagge assegna alla regione anche il record negativo per continuità di litorale senza spiaggia libera: c'è un muro a Ostia che impedisce per circa tre chilometri e mezzo di vedere il mare e di fruirla gratuitamente. Sempre Ostia è uno dei posti con la maggiore occupazione di spiagge in concessione: il 57,5%, con 61 stabilimenti su 13 km di costa. Superata solo da Sperlonga che tocca il 63,3%. L'unica porzione del litorale di Roma affidata con bando pubblico dal 1997 è Capocotta, l'enorme spiaggia libera al confine sud della capitale. L'aggiudicazione della gara pose fine a decenni di illegalità. All'interno della Riserva statale del litorale romano c'è il Mediterraneo, chiosco eco-sostenibile che garantisce servizi, cura di spiaggia e duna, mantenimento della legalità e impegno ambientalista. Per quel che riguarda l'erosione, il secondo problema evidenziato, la situazione del Lazio è particolare. Il litorale si sviluppa per 290 km, di cui 220 km sono coste basse sabbiose. Le linee guida nazionali sulla erosione costiera (Tnec - 2018), riferite al periodo 2007-2012, parlano di 103 km di tratti di litorale in erosione, cioè il 44% del totale delle spiagge basse sabbiose, con una perdita di arenile stimata in circa 200mila metri quadrati all'anno. Uno dei punti più critici è rappresentato dal tratto del litorale di



Sperlonga, con il 63,3% di costa sabbiosa occupata da stabilimenti in concessione, è il comune laziale con meno spiagge a libero accesso

Mare, bene di tutti va difeso e tutelato

BORGHETTI DA VISITARE

Sono venti le bandiere arancioni

Con l'aggiunta di Subiaco, il paese del Sacro Speco francese in provincia di Roma, diventano venti i borghi del Lazio che possono fregiarsi della bandiera arancione, ovvero lo speciale riconoscimento del Touring club italiano che va ad imprimere un marchio di qualità turistico-ambientale. «La premiazione del Lazio con venti bandiere - ha dichiarato l'assessore regionale al turismo Valentina Corrado - è la consapevolezza di quanto la Regione sia ricca di patrimonio artistico, culturale, naturalistico, di artigianato e tradizioni, eccellenze, qualità e innovazione. La certificazione attesta anche la capacità di un territorio di migliorarsi, dal punto di vista dell'offerta, di accogliere il turista in modo ospitale e creativo, offrendo servizi di qualità. E senz'altro un periodo d'oro per la riscoperta dei nostri borghi e dobbiamo sostenerli nella promozione per intercettare la nuova domanda turistica che si orienta sempre di più verso i piccoli centri, tesori da scoprire e salvaguardare».

L'elenco, oltre a Subiaco, comprende la zona di Frosinone nella quale si trovano Arpino, Collepardo, San Donato Val di Comino; quella di Latina, con Bassiano, Campodimele, Sermonea, Fossanova; Viterbo, che annovera Bolsena, Bomarzo, Calcata, Caprarola, Tuscania, Vitorchiano e Sutri; Rieti, con Casperia, Labro, Leonessa; infine, nella provincia di Roma, vi sono Nemi e Trevignano.

Fiumicino (Roma) nella zona di Focene-Fregene, che registra perdite per circa 100mila metri cubi all'anno, anche a causa delle opere rigide a difesa costruite. Altra situazione grave è quella di Tarquinia (Viterbo): una pesante erosione sta colpendo le Saline, che rischiano di essere sommerse dalle acque marine. Un'altra area molto colpita è quella di Terracina e Sperlonga (Latina), dove la forte mareggiata del 2020 ha distrutto decine di metri di spiaggia, di accessi pubblici al mare e di quattro stabilimenti. Il Rapporto evidenzia un grosso limite: spesso gli interventi per limitare l'erosione non producono l'effetto sperato. La Regione Lazio con il programma generale per la difesa e la ricostruzione dei litorali nel triennio 2019/2021 ha previsto investimenti per 30 milioni di euro per combattere l'erosione. Per fare un esempio a Ostia la media di spesa per la realizzazione di barriere tra il 1997 ed il 2013 è stata di 2,89 milioni di euro all'anno. Interventi che il rapporto definisce "palesamente non risolutivi". E c'è un

altro dato divulgato da Legambiente che non è presente nel report ma che non può essere taciuto. Nello stesso giorno in cui veniva presentato il rapporto Spiagge, Goletta verde rendeva noti i dati sull'inquinamento delle acque nel Lazio: il 60% delle coste è inquinato. Va specificato che l'indagine di Goletta Verde non serve a determinare la balneabilità dei tratti lungo la costa perché, a questo scopo, provvedono i rilevamenti dell'Arpa. L'obiettivo è individuare le criticità dovute a una cattiva depurazione alle foci e nei torrenti, il principale veicolo per l'inquinamento in mare. Ma ciò non toglie che ci sono ripercussioni anche sui bagnanti. «Torniamo a segnalare criticità anche gravissime sulle quali i comuni, i gestori del servizio idrico e della depurazione, le autorità locali, devono fare molto di più - ha dichiarato Roberto Scacchi, presidente di Legambiente Lazio -. Molti dei punti fortemente inquinati lo sono anche da dieci anni consecutivi e arrivano in porzioni di spiaggia ad altissima balneazione».

SPECIALE

Una realtà sempre nuova

L'associazione Webmaster Cattolici Italiani - attiva dal 2003 - a sostegno di una presenza consapevole e significativa dei cattolici in Rete - propone sul suo sito www.weca.it e sui suoi profili social iniziative di formazione on line e strumenti pratici per l'impiego delle tecnologie digitali per la pastorale, l'educazione e la cultura. Guide e tutorial utili per costruire un sito web o per aprire e gestire una pagina social. Questo mese una riflessione su come si è comunicato in pandemia. L'applicazione delle necessarie restrizioni di distanziamento fisico, soprattutto durante il primo lockdown, hanno moltiplicato la ricerca di accorciare tale distanza. Le nuove tecnologie hanno così permesso di lavorare, incontrarci, informarci, comunicare. In molti casi, video e incontri in diretta streaming ci hanno fatto sentire vicini e non più così lontani. Soprattutto hanno consentito di andare avanti. Interessante sarà riflettere su come è cambiato il nostro modo di comunicare.

a pagina 2



NELLE DIOCESI

◆ **ALBANO**
I PROGETTI DELL'8XMILLE
a pagina 5

◆ **FROSINONE**
CALCANDO I PASSI DI PADRE JORDAN
a pagina 9

◆ **PORTO S.RUFINA**
IN FESTA PER MARIA DEL CARMELO
a pagina 12

◆ **ANAGNI**
CINQUANT'ANNI AL SERVIZIO
a pagina 6

◆ **GAETA**
IN CAMMINO VERSO IL SINODO
a pagina 10

◆ **RIETI**
LA CHIESA ACCANTO AI TERREMOTATI
a pagina 13

◆ **CIVITA C.**
QUESTA ESTATE TEMPO D'ECOLOGIA
a pagina 7

◆ **LATINA**
LA RIFLESSIONE SULLA FAMIGLIA
a pagina 11

◆ **SORA**
I CARMELITANI IN FESTA
a pagina 14

◆ **CIVITAVECCHIA**
LA GIORNATA DEI NONNI
a pagina 8



Tra i borghi del Lazio: San Donato, Valcomino (foto di Gianna Reale)

IL PROGETTO

Un luogo di collaborazione

L'associazione WeCa, costituitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.

Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e IdS&Unitel. Per iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associazionisti a WeCa si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale ad Avvenire sino al 20 aprile 2022. Per informazioni: www.weca.it.

La pandemia ha offerto nuovi modi di comunicare



Bolzetta: «Durante il lockdown la tecnologia ha reso possibile incontrarsi, informarsi, lavorare. Ora è tempo di riflettere sui mezzi scelti in base all'informazione»

DI FABIO BOLZETTA *

Abbiamo vissuto un periodo storico inimmaginabile. Per l'applicazione delle restrizioni necessarie, e più stringenti, soprattutto durante il primo lockdown, l'isolamento fisico ha moltiplicato la ricerca di accorciare tale distanza. Le nuove tecnologie ci hanno così permesso di lavorare, incontrarci, informarci, comunicare. In molti casi, video e incontri in diretta streaming ci hanno fatto sentire vicini e non più così lontani. Soprattutto hanno consentito di "andare avanti". I dati ce lo confermano. Interessante sarà ora riflettere su come è cambiato il nostro modo di comunicare. Partiamo oggi dagli incontri digitali con cinque possibili (primi) consigli a partire da quanto abbiamo imparato durante la pandemia. "Scegliere il mezzo giusto per l'informazione giusta": non pensiamo a quale sia lo strumento più comodo per

noi, ma scegliamo quale sia il più adatto in base al messaggio, alla priorità e all'interlocutore. "Incontri online, a prova di impegni": con grande semplicità e moltiplicando la nostra partecipazione è possibile far parte ovunque a riunioni in streaming. Pensiamo di proporre questa soluzione ma con una durata contenuta. Saremmo in tanti e nel tempo giusto. "Nessuna frenesia da collegamento": con una linea infinita di possibilità tecnologiche, non facciamoci prendere troppo la mano. Bene la riunione in diretta online, ma non convochiamo incontri continui. "Eventi online": le restrizioni hanno avuto l'effetto di contribuire all'esplosione delle piattaforme digitali di comunicazione e alla promozione degli eventi online. Incontri che, a causa delle prime restrizioni, hanno sostituito quelli in presenza. Nell'impossibilità di tenere momenti di formazione o eventi in presenza,

lavoriamo per dedicare ad un evento online quasi il tempo che avremmo dedicato all'organizzazione di un incontro in presenza. Lavorando maggiormente sui contenuti, sulla scelta dei relatori e sulla distribuzione degli inviti. Il fatto che siano sufficienti pochi clic per andare in onda, non deve distrarci dall'attenzione a questi aspetti. Oggi le potenzialità della trasmissione online, sempre più spesso, accompagnano l'organizzazione tradizionale di un evento per una partecipazione ancora più ampia e, possibilmente, interattiva. "Non cancelliamo gli incontri in presenza": probabilmente abbiamo scaricato ogni tipo di piattaforma digitale esistente per partecipare a colloqui scolastici, meeting di lavoro, riunioni in parrocchia e molto altro. Ma gli incontri in presenza restano lo spazio privilegiato di ogni realtà che vuole sentirsi e vivere come una comunità.

* presidente nazionale di WeCa



Associazione WebCattolici Italiani
indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma
email: info@webcattolici.it
sito web: <https://www.weca.it>

Vivendo nella rete
agganciati alla realtà

L'invito alle parrocchie, a preparare la ripresa delle attività sia online sia in presenza non potendo prevedere quale sarà la situazione pandemica

DI ANDREA TOMASI

È tempo di pensare alla ripresa delle attività parrocchiali in autunno. Ci sono molte incertezze: cambieranno nuovamente le regole per la celebrazione delle Messe e le riunioni in locali chiusi? La partecipazione alle catechesi ritornerà ad un livello di normalità, o le resistenze e le paure scoraggeranno la presenza, e "l'effetto saturazione" di tante ore passate al computer per la didattica a distanza farà diminuire l'interesse per le lodevoli iniziative online che hanno sostituito nei mesi scorsi gli incontri "in presenza"?

Cercando una nuova normalità, le domande appena enunciate sono lo specchio della situazione in cui ci troviamo: forse non potremo abbandonare del tutto le attività online dell'immediato passato, né potremo dare per scontato che le attività in presenza saranno "come prima". Probabilmente dovremo imparare a trarre il meglio dall'una e dall'altra modalità, in presenza e online, con creatività e con una riflessione critica sulle potenzialità del nuovo ambiente "onlife". Occorre dunque chiedersi a quale modello di comunità pensiamo, per poter individuare la strada migliore da percorrere, e quanto siano adatti gli strumenti che usiamo.



I social media nel mondo di oggi (agenzia Siciliani)

Il Papa ha dedicato il Messaggio per la Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali 2019 alla riflessione sul rapporto tra le community e le comunità: la differenza tra esse sta nel diverso modo con cui si vive l'identificazione di sé e l'appartenenza. Nella comunità è centrale la persona, nella community l'individuo. L'identità personale si costruisce attraverso la relazione con gli altri, a cominciare dalla famiglia, in comunità fondate sulla comunione di persone che si riconoscono compagni di viaggio, uniti in una rete solidale. La rete è invece luogo di vistose contraddizioni, a cominciare da quella costitutiva, di essere fonte di una cultura omologante e di poter essere "abitata" da minoranze attive capaci di

esprimere culture alternative. Nelle community l'identità e le appartenenze si affermano con legami deboli, basati su interessi particolari, che possono però creare dipendenze forti, fino a costituire "tribù" che non esprimono un genuino senso comunitario. Chi appartiene ad una community ne condivide il linguaggio e la cultura, spesso in contrapposizione ad altre, e si riconosce in essa affermando la propria individualità. Il quadro che constatiamo è l'appartenenza parziale e multipla a più community, tra le quali la comunità parrocchiale è chiamata ad esprimere la propria specificità.

Sempre più, oggi, è necessario per le nostre comunità avere una propria "proiezione" sulla rete, e a tale scopo occorre attrezzarsi con competenze sul piano della capacità comunicativa e del linguaggio, attraverso persone che curino tutti gli aspetti, dal sito web ai social. Delle attività tipiche della comunità cristiana, catechesi, liturgia e carità, vorrei mettere in evidenza due aspetti. C'è una carità che si può esercitare online, praticando molte delle opere di misericordia spirituale: accostandosi alla solitudine di tanti, informando e aiutando a sciogliere dubbi, svolgendo una preziosa opera di ascolto di disagi e sofferenze, o ricorrendo al volontariato di consulenti familiari qualificati. La seconda osservazione fa riferimento all'omelia del Papa del 17 aprile 2020, che sintetizzerò con una affermazione, forse ovvia, ma che porta con sé tante implicazioni: la vita della Chiesa non si può vivere in smartworking,



(Foto Siciliani)

I cinque segreti per usare i social,
semplici regole alla portata di tutti

DI ANDREA CANTON

Le tecnologie digitali sono state provvidenziali durante i mesi più duri della pandemia. Senza celebrazioni, preghiere e conforti spirituali tramite i social in molti si sarebbero sentiti perduti. Eppure, mai come nei mesi del "distanziamento sociale" ci si è resi conto di quanto sia decisivo - per la vita e per la fede - potersi incontrare in presenza, guardarsi negli occhi, fare comunità anche con la compresenza fisica. La domanda che ci si pone allora è: come possono, il web e i social, sostenere gli incontri in presenza, facendo sì che questi siano sempre più conosciuti, diffusi, partecipati e raccontati? Occorrono degli accorgimenti. Il primo, "Un indirizzo fisso sul tuo sito web": se la parrocchia ha un sito, al suo interno si può creare una pagina, corrispondente ad un unico indirizzo web, nel quale annunciare l'evento e poi raccontarlo con testo, immagini ed eventuali documenti allegati. Con un link unico l'evento potrà essere sempre condiviso e ritrovato dai motori di ricerca. Il secondo, "Un'immagine viaggia meglio": crea una locandina social: oltre alla pagina sul sito, consigliamo di condensare le poche - le più essenziali - informazioni dell'evento in presenza in un'unica locandina, che possa essere scaricata e che possa viaggiare, in modo del tutto autonomo, tra le ba-

cheche social e le chat di Whatsapp. La locandina deve essere essenziale, riconoscibile, con il logo e l'impostazione grafica della parrocchia, associazione o istituto religioso, senza rinunciare ad un po' di originalità. Il terzo: "Gli eventi su Facebook possono ancora darci una mano?": Certo, non funzionano più così bene come una decina di anni fa, ma possono ancora dare il loro contributo. Gli eventi su Facebook possono essere creati dalle Pagine Facebook o all'interno di gruppi, e permettono, oltre alla definizione di date, orari e location, di dare tutte le coordinate per un evento, come le informazioni di base, eventuali allegati. Il quarto: "Calendario condiviso su Google": Google Calendar ha ormai sostituito l'agenda di milioni di persone. Oltre ai calendari personali, è possibile accedere a calendari condivisi. Perché non creare un calendario condiviso della parrocchia a cui tutti possano accedere? Infine, il quinto: "Stimola la partecipazione degli utenti". È importante non limitarsi a invitare le persone ad un evento, ma far sì che diventino loro stesse produttrici di contenuti. Si può creare un hashtag, e si possono stimolare le persone - nei limiti delle leggi della privacy - a produrre contenuti come foto e testi raccontando la loro esperienza. Se i social hanno trasformato le nostre dinamiche sociali, anche i nostri eventi devono tenerne conto.

L'assemblea dei soci

Sintesi domani l'assemblea generale ordinaria dei soci dell'Associazione dei WebCattolici italiani. Un'occasione di incontro, pur a distanza per garantire la sicurezza dei partecipanti, e di sguardo sulle attività svolte nel 2020 insieme alla programmazione delle nuove attività. Intanto si è conclusa la stagione dei tutorial settimanali con 38 video realizzati da ottobre scorso. Il numero dei video, prodotti da WeCa e dedicati alle opportunità del mondo della comunicazione digitale a servizio della pastorale ha raggiunto quota 119. Nell'ultimo anno e mezzo i Tutorial WeCa hanno affrontato anche il tema della pandemia, esplorando le dinamiche con cui varie realtà ecclesiali si sono servite degli strumenti digitali per ridurre le distanze dell'isolamento sociale e dei lockdown, ma anche come questi strumenti possano



L'assemblea di WeCa

favore una ripartenza verso condizioni di vita più normali. Tra le novità della terza stagione dei tutorial la partnership con la Pamì - Pontificia Accademia Mariana International, con la produzione di un tutorial mensile dedicato alla figura di Maria dal punto di vista degli operatori pastorali impegnati nel campo della comunicazione. I tutorial riprenderanno a settembre, sempre ogni mercoledì, attraverso i social network dell'Associazione e sul sito www.weca.it.

Il codice QR con il quale è possibile vedere il tutorial dedicato ai "Cinque consigli social per eventi in parrocchia". Come possono il web e i social sostenere gli incontri "tradizionali" in presenza? La risposta nel video raggiungibile, oltre che dal QR, direttamente dal link <https://bit.ly/cinque-consigli-social>



Locandina del tutorial

LE PAROLE DEL WEB: COMMUNITY

Imparare a stare sul Web

Community. È la comunità che si forma nella rete, come gruppo in un "social" o intorno ad un blog o a un sito. In questo anno di contatti a distanza il termine community è stato usato (ed abusato): la rete ci impone una serie di anglicismi, un linguaggio e una cultura universale, espressivamente povera, fatta di poche centinaia di parole. Ci siamo perciò quasi abituati a considerare intercambiabili i termini "community" e comunità, allo stesso modo con cui viviamo la nostra quotidianità "onlife", parte con relazioni umane in presenza fisica, parte con i contatti attraverso la rete.

Ma "community" e "comunità" esprimono davvero la stessa realtà di vita? Una "vita social" è equiva-

lente ad una "vita sociale"? Sono domande che toccano anche le nostre comunità parrocchiali, che stanno lentamente tornando alle attività "in presenza". L'equilibrio tra la vita comunitaria a cui eravamo abituati e quella che si realizzerà d'ora in avanti non è questione solo "tecnica" (ne parliamo sopra), come ci ha detto la Giornata delle comunicazioni sociali 2019. Per approfondire il tema, si può fare riferimento al volumetto di commenti al Messaggio di papa Francesco, curato da don Ivan Maffei e Pier Cesare Rivoltella *Dalle comunità alle comunità* e al libro di Andrea Tomasi *Una rete per tutti? Abitare la rete per trasformare le comunità in comunità*.



Agenzia Siciliani

il consiglio del mese

di Giovanni Silvestri *

Ha compiuto venti anni il portale "Beweb". Promosso dall'Ufficio Beni culturali ed ilizia della Conferenza episcopale italiana, annovera un patrimonio enorme e sempre crescente di beni culturali dei territori. Direttamente dal sito internet www.beweb.chiesacattolica.it ogni utente può accedere a un panorama sconfinato di risorse culturali: dalle chiese ai musei ecclesiastici, agli archivi, biblioteche, oggetti storici e artistici. Una banca dati di oltre 10 milioni di beni, un punto di accesso per la scoperta di tante risorse culturali dei territori. Uno spunto e un invito, per approfondire, a partire dal

Il digitale a servizio dei beni culturali
strumento per conoscere storia e arte

La Cattedrale di Albano

portale, la scoperta di territori e delle loro preziose risorse culturali. La loro prima conoscenza, infatti, è un passo anche per la tutela, cura e valorizzazione. Ma anche una

occasione per riscoprire il valore dell'arte come patrimonio a servizio della catechesi e della pastorale.

* responsabile del Servizio informatico della Cei

AGRICOLTURA

Dalla formazione
il nuovo sviluppo

È stato approvato dalla Regione Lazio lo standard minimo del percorso formativo per gli operatori di fattoria didattica, necessario per l'attivazione dei corsi da parte di enti autorizzati e accreditati dalla stessa Regione.

Un lavoro di concerto delle due direzioni - agricoltura e formazione - che ha definito l'iter da seguire e i moduli formativi necessari al rilascio dell'attestato formativo: «È un passo importante - ha detto Enrica Onorati, assessore regionale all'Agricoltura, foreste, promozione della filiera e della cultura del cibo, pari opportunità - nell'ambito delle molteplici opportunità che la diversificazione e la multifunzionalità dell'agricoltura offrono alle comunità e alle persone».

Negli ultimi anni, infatti, l'agricoltura ha smesso di essere solo un settore di produzione di generi alimentari, diventando anche un'offerta di servizi, che spesso compensano l'assenza o la carenza



Una fattoria didattica

di politiche sociali attive: «Le fattorie didattiche - ha aggiunto Onorati - svolgono un ruolo strategico nella diffusione della conoscenza del patrimonio rurale, del contesto agricolo e dei suoi prodotti, e di una educazione volta al consumo responsabile e consapevole, non solo verso la propria salute personale, ma anche a tutela dell'ambiente». Per l'assessore regionale al Lavoro, Claudio Di Berardino: «Diamo il giusto riconoscimento al valore educativo e formativo delle fattorie didattiche». Tutte le informazioni sono disponibili su regione.lazio.it sezione agricoltura e formazione. (G.Sal.)

Per far crescere i cittadini di domani

Un "Patto" condiviso, per un'azione comune di contrasto alla povertà educativa. Un impegno da portare avanti insieme, con costanza e passione, per donare un futuro a quanti rischiano di non averlo. Sabato 17 luglio, presso la sala conferenze dell'Università di Cassino e del Lazio meridionale, nel Castello Angioino a Gaeta, si è svolto l'incontro per la firma del Patto di territorio per il contrasto alle povertà educative nella provincia di Latina. «Le parole e le idee possono cambiare il mondo. Un patto può cambiare la comunità».

Il documento è stato sottoscritto, durante la giornata, dalla Provincia di Latina e dai Comuni di Latina e Gaeta, mentre hanno già confermato l'intenzione di aderire, tra gli altri, sette Comuni della provincia, oltre a quattro istituti scolastici e numerose associazioni e organizzazioni di terzo settore. L'iniziativa nasce dall'esperienza pluriennale sul territorio portata avanti con i

progetti "Tutti a scuola" e "Radici di Comunità", selezionati dall'impresa sociale "Con i bambini", costituita per attuare i programmi del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile. Il patto assume quale principio base il protagonismo, il coinvolgimento, la partecipazione attiva di bambine e bambine, ragazze e ragazzi e giovani in ogni processo che riguardi la lo-

ro educazione e formazione, definendo modelli operativi innovativi e puntando su co-programmazione e co-progettazione, per portare dei mutamenti permanenti nel contrasto alle povertà educative.

Per fare questo sono stati individuati tre strumenti operativi: una cabina di regia, che sovrintenderà all'implementazione del Patto stesso, un tavolo permanente intercomunale per il contrasto alla povertà educativa, luogo di coordinamento e confronto e uno spazio di comunicazione pubblica sul tema. «Le amministrazioni - ha detto durante l'evento Carlo Medici, Presidente della Provincia di Latina - hanno l'obbligo di colmare i gap di formazione e creare cittadini. C'è bisogno di equità in questo: un ragazzo di Gaeta ed uno di Fondi o, ancora, due ragazzi dello stesso comune non possono avere opportunità educative diverse in funzione della famiglia di provenienza».



La firma del Patto di territorio

Giovanni Salsano

Il rapporto Caritas 2020 della diocesi di Gaeta: cresce il malessere, tante le richieste di intervento ma anche le repliche della Chiesa che attiva progetti concreti per contrastare la crisi

Un «noi» da costruire
per le nuove povertà

L'arcivescovo Vari:
«Un anno terribile,
ma cerchiamo
di dare risposte»

DI IGOR TRABONI

Un bambino ospitato in un centro di accoglienza e quella scritta sulla maglietta: "Io non sono un problema, ma ho un problema" ha così colpito l'arcivescovo di Gaeta Luigi Vari che il presule ha voluto ricordare l'episodio nella brochure di presentazione del rapporto Caritas 2020, sottolineando come «i poveri non sono un problema, ma hanno un problema che una comunità di cristiani non può fare a meno di provare a risolvere». Ed è proprio quello che sta facendo la Chiesa di Gaeta, con tutta una serie di iniziative che muovono dallo studio attento della situazione, come emerge per l'appunto dal rapporto presentato lunedì scorso a Formia. «L'anno di riferimento di questo report passerà alla storia come uno dei più duri dalla seconda guerra mondiale, un anno devastato dalla pandemia che ha creato molte emergenze alla quale la Caritas ha risposto mettendo in circolo energie che hanno moltiplicato la sua presenza nel territorio. Altre emergenze nasceranno come ormai anche le previsioni più ottimistiche fanno pensare» aggiunge Vari nella presentazione dell'iniziativa, non senza aver ringraziato operatori, volontari, professionisti e sacerdoti per la loro generosità, continuamente espressa in tante e difficili situazioni. Il report, dal titolo "Un noi da costruire", era atteso con interesse anche dagli operatori sociali che lavorano nei contesti istituzionali e associativi del territorio del sud Lazio sul quale insiste la diocesi gaetana. «Il senso di quel "noi" è quello di una rete da costruire insieme a chi vorrà davvero esserci. In questo modo saremo una forza straordinaria», ha chiosato Vari introducendo l'incontro,



Un momento della presentazione del report Caritas

proseguito poi con l'intervento del vicario generale don Mariano Parisella, già direttore della Caritas diocesana, che ha ripercorso la storia dell'ente a partire dagli anni '60 fino ai giorni nostri. Federica De Lauso, di Caritas italiana, ha quindi presentato i dati nazionali, mentre per quelli locali efficace è stata la sintesi proposta dagli esperti Ugo Tomassi e Anna Corrado, con un elemento, anche questo altamente preoccupante, su tutti: l'aumento esponenziale delle richieste d'intervento e delle nuove povertà emerse soprattutto a causa degli effetti della pandemia. Il tutto strettamente collegato a quella precarietà occupazionale che si è abbattuta anche sul tessuto economico e

imprenditoriale di Gaeta e dintorni e che ha stimolato l'avvio del progetto ORA (Orientamento attivo al lavoro), descritto dai referenti di progetto, Maurizio Fiorillo e Milena Marrocco, con la testimonianza diretta di Shola, un ragazzo nigeriano coinvolto in un tirocinio formativo nell'ambito di questa iniziativa. Ma sono altre le iniziative diocesane, come "Casa Bakhita" per aiutare le donne in difficoltà, illustrata nel dettaglio da Maria Giovanna Ruggieri, mentre Carlo Tucciello ha messo l'accento su un altro aspetto molto preoccupante per il Lazio sud, ovvero l'aumento di spesa pro capite per il gioco d'azzardo, con il relativo "disturbo" che sta diventando una nuova forma

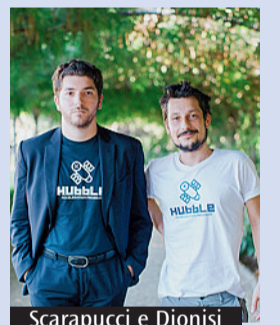
di dipendenza patologica. Don Alfredo Micalusi, direttore diocesano della Caritas, nel concludere le due ore di incontro ha quindi invitato a non pensare alla Caritas come ad un ente assistenziale che eroga beni, ma come la Chiesa tutta che si fa "presenza solidale" e "coscienza critica", che si mette in gioco andando alla radice dei problemi, incontrando le persone e ascoltandole nei loro bisogni reali. Oltre alle tante persone in presenza (il numero dei partecipanti è stato però limitato dalle norme anti-Covid) l'evento è stato seguito grazie alla diretta Facebook curata dall'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali sulla pagina dell'arcidiocesi di Gaeta.

DIDATTICA

Welfare aziendale
grazie a «Schoolr»

DI SIMONE CIAMPANELLA

Nell'anno della didattica a distanza (Dad) le "ripetizioni" sono state un impegno economico aggiuntivo per le famiglie. "Schoolr", assieme a "Eudaimon", ha risposto al loro bisogno aiutando le aziende che hanno offerto ai dipendenti lezioni online nella forma del welfare aziendale. Nata nel 2019 dall'intuizione di Cristiano Scarapucci e Sebastiano Dionisi, Schoolr propone la formazione online per studenti dalle scuole elementari fino all'università: oltre 2000 tutor e 1000 materie coperte. La startup italiana è stata accelerata in Nana Bianca assieme a Fondazione CR Firenze e Fondazione per la ricerca e innovazione. Fondazione Agnelli e Fondazione La Stampa-Specchio dei Tempi, con il quotidiano La Stampa e Reale Mutua, l'hanno scelta a supporto del progetto #restoascuola. "Eudaimon", storico provider di welfare aziendale nato nel 2002 a Vercelli, opera in settori delicati del welfare aziendale: supporto alle spese di carattere sanitario e alla cura dei familiari più fragili. Nel primo lockdown di marzo 2020, Schoolr ha messo a disposizione in maniera gratuita la propria piattaforma per garantire la Dad, erogando in pochi giorni 1000 ore di lezione a famiglie in difficoltà economica e a studenti con fragilità. A gennaio 2021 ha lanciato Schoolr program, il servizio di Schoolr per l'home schooling, unica realtà in Italia a offrire un servizio online di questo tipo: un punto di riferimento per oltre 500 aziende in ambito welfare.



Scarapucci e Dionisi

«Abbiamo iniziato a collaborare con Eudaimon già durante i mesi del primo lockdown, e siamo molto soddisfatti della partnership, del loro modo di essere innovativi e della lungimiranza con cui hanno compreso che un servizio di supporto alla didattica sarebbe stato quanto mai necessario e apprezzato in questo delicato momento» commenta il ceo Scarapucci: «La didattica del futuro sarà anche a distanza, e la nostra mission come azienda è quella di renderla sempre più efficace e accessibile a tutti». Con la realtà piemontese Schoolr ha erogato in poche settimane oltre 600 ore di lezione ai dipendenti delle sei aziende che hanno inserito i servizi di ripetizioni online nei propri piani di welfare. Un numero molto alto, ma solo una parte delle oltre 4000 ore che Schoolr ha erogato in ambito welfare con diversi partner. «Nel corso del 2020 la nostra offerta ha saputo mutare e adeguarsi alle rinnovate esigenze dei nostri utenti, la cui quotidianità è profondamente cambiata a seguito della pandemia di Covid-19» aggiunge Michele Bianchini, procurement manager di Eudaimon: «È in questo contesto che abbiamo voluto ampliare il catalogo di servizi erogabili in formato digital, introducendo ad esempio le ripetizioni online proposte da Schoolr, che hanno riscontrato un notevole successo». Per info c'è <https://schoolr.net/it>.

PROTEZIONE CIVILE

Volontari antincendio

Sono stati ben 700 i volontari della Protezione civile che hanno partecipato ai corsi antincendio boschivo della Regione e che a breve saranno destinati ad intervenire sugli scenari operativi degli incendi, mettendo in pratica quanto acquisito durante questa specifica formazione.

In particolare, i volontari hanno acquisito le informazioni necessarie per valutare i rischi nelle aree di intervento e nell'uso delle attrezzature e dei Dispositivi di protezione individuale (Dpi) per adottare i necessari comportamenti di sicurezza e autotutela. Il tutto grazie ai corsi di 24 ore complessive ciascuno, realizzati nell'ambito dell'accordo di programma tra l'Agenzia regionale di Protezione civile e l'Istituto regionale di studi giuridici del Lazio "Arturo Carlo Jemolo", con la collaborazione del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco in qualità di docenti.



Il vaccino contro il Covid-19

Green pass, è boom di vaccinazioni

Qualcuno lo ha già definito "effetto green pass": l'approvazione del decreto legge, che rende effettive diverse limitazioni per chi è sprovvisto del lasciapassare vaccinale dal 6 agosto, ha creato una corsa ai vaccini con un boom di prenotazioni che in un solo giorno ha registrato un 20% in più di richieste. In numeri assoluti in pochissime ore il Lazio, dove la campagna vaccinale già procedeva spedita, ha registrato una domanda di 55mila dosi. Dieci volte la media della settimana precedente.

L'effetto era prevedibile, ma non in queste proporzioni. Se non si può parlare di "obbligatorietà vaccinale" in senso stretto, le limitazioni per chi è sprovvisto del green pass hanno però convinto molti indecisi. Dal 6 agosto sarà necessario esserne in possesso per entrare in luoghi al chiuso come ristoranti, bar, cinema, teatri, palestre, piscine, musei, ma anche per accedere a sagre, stadi, congressi, parchi divertimenti, centri termali e ai gran-

di eventi in genere. Non si parla di discoteche che, al momento, restano chiuse. Il certificato verde, inoltre, potrebbe diventare vincolante anche per gli spostamenti e in diversi luoghi di lavoro. Finora il pass è stato rilasciato a chi ha completato l'iter vaccinale contro il Covid (due dosi di vaccino, una sola nel caso del siero J&J), ma adesso viene concesso anche a chi ha ricevuto una sola dose, è risultato negativo al test nelle 48 ore precedenti o è guarito dal Covid negli ultimi sei mesi. Quali saranno le date di somministrazione però è difficile dirlo. Nelle regioni più piccole l'attesa per la prima iniezione è di una decina di giorni, in quelle più popolate si arriva fino alla seconda metà di agosto. Ma a parte qualche ingolfamento le forniture sono tendenzialmente adeguate alla richiesta anche a causa delle scorse settimane di flessione. A livello nazionale, quindi, la velocità delle 500mila punture quotidiane dovrebbe essere mantenuta nonostante le nuove

domande. Il boom di prenotazioni dimostra che a non volersi vaccinare non erano solo convinti no-vax (che probabilmente non cambieranno idea nonostante le limitazioni), ma anche semplici diffidenti o "attendisti", ovvero cittadini che avevano deciso di aspettare per i più svariati motivi, primo fra tutti le vacanze estive: nei primi quindici giorni di luglio c'era stata una flessione nelle prenotazioni proprio perché in molti temevano di rimanere vincolati alla data del richiamo nei giorni di ferie. Soddisfatto il governo, dunque, che con questa manovra si avvicina all'obiettivo del raggiungimento dell'immunità collettiva a fine settembre quando, si spera, in Italia siano coperti con doppia dose almeno 43,4 milioni di cittadini, l'80% dei vaccinabili. Al momento ne mancano all'appello circa 8,5 milioni. Nel boom di prenotazioni dei giorni scorsi soprattutto indecisi over 60 e la fascia d'età tra i 12 e i 19 anni. (Mo.Nic.)

«Per una cultura della pace, al bando ogni violenza»

Padre Giovanni La Manna, direttore dell'Istituto Massimo:
«C'è bisogno di procedure che vengano applicate correttamente, monitorate e certificate da enti competenti»

DI EMANUELE MONTEMARANO *
In una stagione tormentata per la scuola, tra pandemia e didattica a distanza, giunge finalmente una buona notizia per le famiglie e gli alunni: le scuole italiane potranno ora ottenere una "certificazione antibullismo", che attesta l'effettivo rispetto delle migliori pratiche di prevenzione e contrasto al bullismo codificate a livello internazionale. Tutto ciò grazie allo sforzo messo in campo da Uni, l'ente italiano di normazione, che, su proposta della Fidae ha approvato una "Prassi di Riferimento per la definizione di un sistema organizzativo diretto a prevenire e contrastare il bullismo ed il cyberbullismo nelle scuole di ogni ordine e gra-

do". Le scuole, dimostrando di applicare correttamente la Prassi, potranno quindi ottenere una certificazione, frutto di approfondite verifiche da parte di organismi accreditati dall'ente nazionale di accreditamento Accredia. Si tratta di uno strumento prezioso sia per orientarsi nella scelta della scuola, sia per ottenere l'assicurazione che la scuola stessa sia attenta a prevenire ogni forma di bullismo e ad intervenire in modo adeguato nei casi critici. Proprio di

questi giorni è la notizia che tre grandi ed importanti scuole romane hanno ottenuto, per prime nella Capitale, la certificazione antibullismo. Si tratta di un Istituto statale comprensivo, il "Daniele Manin" in zona Esquilino e di due prestigiose scuole cattoliche, l'Istituto "Massimiliano Massimo" all'Eur e l'Istituto "Marymount" di via Nomentana. Molta soddisfazione per l'importante risultato ha manifestato il preside del Marymount, il professor Andrea Forzoni, an-

che nel sottolineare che: «Il Marymount è stata la prima scuola in Italia a nominare una Commissione antibullismo che ha promosso, con il coinvolgimento di tutte le componenti scolastiche ed in particolare con un ruolo da protagonisti per i nostri alunni, la stesura e l'applicazione di una procedura antibullismo conforme ai migliori protocolli internazionali e che ci ha permesso di ottenere alla fine di quest'anno scolastico la certificazione». Il direttore generale del Massi-

mo, padre Giovanni La Manna, subito dopo aver ottenuto la certificazione ha dichiarato: «La scuola è chiamata a crescere come luogo capace di assicurare la dovuta sicurezza ai propri alunni. Questo richiede un lavoro molto serio nella prevenzione di ogni tipo di violenza. Per un impegno costante nella prevenzione del bullismo e di ogni altra forma di violenza, c'è bisogno di investire in competenze che assicurino la formazione di tutto il personale della scuola, degli alunni/e e dei genitori. C'è bisogno di procedure che vengano applicate correttamente, monitorate e certificate da enti competenti, che offrano anche l'opportunità di crescere concretamente nel lavoro di prevenzione. È importante, per il

bene maggiore delle ragazze e ragazzi, fare tutto quanto è umanamente possibile per la prevenzione di ogni forma di violenza». Ci si augura pertanto che, alla luce di queste prime preziose esperienze, un numero sempre maggiore di scuole romane, laziali e nazionali adottino la prassi di riferimento ed ottengano la certificazione, anche per dare attuazione alle importanti richieste formulate dal Ministero dell'Istruzione con le recenti Linee di orientamento sul bullismo e rafforzare la protezione dei nostri bambini e ragazzi in tutte le fasce di età, sia nella convivenza quotidiana a scuola che nelle relazioni sempre più diffuse nello spazio digitale.
* presidente dell'organismo di vigilanza di Accredia e di Uni

L'INIZIATIVA

A favore della sicurezza nel sociale

Accredia è l'ente nazionale di accreditamento, preposto, in base alla normativa comunitaria ed italiana, a governare il settore della certificazione di conformità alle norme tecniche volontarie, come la recente "Prassi antibullismo", assicurando la competenza e l'imparzialità degli organismi di certificazione. L'intervento di Accredia rafforza la credibilità delle certificazioni rilasciate, e questo è ancora più importante in un campo - la lotta al bullismo - dove, a fronte di una sensibilità in rapida crescita, occorrono strumenti di contrasto efficaci e guidati da linee operative "certificate".

Perché l'improvvisazione non può essere sufficiente. E mi piace sottolineare che il mondo delle certificazioni accreditate, senza dismettere i tradizionali campi d'azione, legati alla sicurezza dei prodotti o all'efficienza aziendale, sempre più si rivolge a fenomeni di vasta incidenza sociale.

Filippo Trifiletti
direttore generale Accredia



EDUCAZIONE

Fare alleanze per aiutare i giovani

La Fidae (Federazione scuole cattoliche italiane) ha promosso l'approvazione della "prassi antibullismo" anche allo scopo di dare seguito all'invito del Santo Padre a "dedicarsi alla protezione della dignità dei minori con tenerezza ma anche con grandissima determinazione, contrastando con tutte le forze quella cultura dello scarto che oggi si manifesta in molti modi a danno soprattutto dei più deboli e dei più vulnerabili". Per contrastare c'è bisogno di un'opera educativa frutto di vere e profonde alleanze e di interazioni efficaci tra adulti significativi che si sostengono e si rispettano vicendevolmente nei ruoli e nei compiti. La Fidae sostiene le scuole nel contrasto al bullismo insieme a tutte le altre realtà impegnate nel settore, come l'Associazione Nazionale Presidi. La Fidae esprime soddisfazione per le prime scuole cattoliche in Italia che hanno ottenuto la certificazione.

Virginia Kaladich,
presidente Fidae



L'ANALISI

«Attenzione ai segni di disagio»

Come ben sanno gli adulti, le relazioni tra bambini e adolescenti non sono esenti da conflitti e aggressività. Ma quando reazioni di offesa e di prevaricazione avvengono in modo sistematico, siamo allora in presenza di episodi di bullismo che possono ostacolare e creare problemi alla crescita e allo sviluppo affettivo di chi lo subisce, di chi lo pratica e anche tra coloro che assistono come testimoni. Possiamo definire il bullismo come un comportamento aggressivo, violento e intenzionale, di natura sia fisica sia psicologica, ripetuto nel tempo. Da quando esistono internet e lo smartphone si è diffuso il "cyberbullismo" che prevede l'invio, tramite internet, di messaggi, immagini fotografiche o la creazione di video compromettenti utilizzati per minacciare o calunniare la vittima o le vittime. Le conseguenze psicologiche del cyberbullismo possono essere peggiori poiché il materiale utilizzato può essere diffuso a migliaia di persone e colpire chiunque. I danni psicologici possono essere anche gravi. La scuola e la famiglia vigilino sugli eventuali segnali di disagio.

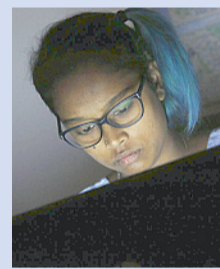


Maurizio Costantini,
psicologo e psicoterapeuta

LE NORME

Con chi è in difficoltà

L'ente italiano di normazione (Uni) ha accolto con entusiasmo la proposta di creare per la prima volta una "prassi di riferimento" sul bullismo, in collaborazione con autorevoli interlocutori del mondo dell'educazione. Riteniamo infatti importante fornire un contributo, quale ente di normazione, alla regolamentazione su base volontaria di fenomeni complessi ed attuali come il bullismo ed il cyberbullismo e siamo soddisfatti di riscontrare come la certificazione antibullismo si stia diffondendo nelle scuole sia statali che paritarie. L'integrazione tra le norme cogenti (come la legge 71 sul cyberbullismo e le recenti Linee di Orientamento promosse dal Ministero dell'Istruzione) e gli standard volontari quali la prassi antibullismo rappresenta infatti una combinazione vincente, in grado di fornire agli attori sociali un quadro normativo completo, autorevole ed efficace.



Ruggero Lenzi,
direttore generale Uni

DI ALFONSO BENEVENTO *

La tecnologia e il digitale sono alla base di quel cambiamento individuale e sociale che sta trasformando la realtà in "phygital", in cui ciascuno vive la propria condizione fisica (physical) e quella digitale (digital) come unica dimensione, derivata proprio dalla loro fusione. In questo nuovo contesto il ruolo dei genitori è importante poiché costituisce il riferimento educativo per trasmettere ai propri figli, attraverso l'esempio, le opportunità offerte dalla tecnologia, e allo stesso tempo utilizzare il confronto, la condivisione e la dialettica costruttiva per vigilare sull'utilizzo che fanno dei dispositivi.

È fondamentale sviluppare nei giovani la ragion critica dell'impiego del digitale e della ricerca delle informazioni in rete, proponendo loro modelli e valori che possano rendere sicuro l'utilizzo della tecnologia. Il mondo phygital, perciò, va affrontato con consapevolezza critica per comprenderne opportunità e rischi, per cui il supporto vicendevole che si può creare tra genitori e scuola costituisce il miglior modello educativo-comportamentale sia per i giovani sia per gli adulti. Occorre che tra questi due enti (famiglia e scuola) si instauri una dialettica costruttiva e quotidiana, che tenda a preparare genitori, figli e docenti nel saper riconoscere gli spazi di internet e del web

Il bullismo è sempre più diffuso: le scuole si attrezzano (tutte le immagini in pagina sono dell'agenzia Siciliani)

Contro il bullismo le scuole si certificano

da praticare nel rispetto dell'etica personale e collettiva. L'avvento delle tecnologie connettive e delle architetture digitali interattive hanno cambiato le condizioni di appartenenza dell'uomo ai diversi contesti. Col diffondersi delle piattaforme digitali e delle reti d'interazione tra uomini, software, algoritmi e dati, oggi l'idea di cittadino si sviluppa lungo le tre diverse direzioni di: Identità, Relazione e Conoscenza. Siamo quindi passati dalla società "moderna" alla società in "rete", in cui il qui ed ora rappresentano le concrete affinità comuni tra le persone. La comunicazione online, in questo nuovo

scenario, rappresenta quell'ambiente ideale per estendere il reale nel digitale, convertendo il materiale nell'immateriale. Vivendo poi continuamente connessi, cioè in quello stato di esistenza onlife, abbiamo cambiato le nostre condizioni di vita trasformandoci da cittadini del reale in cittadini del digitale con nuovi diritti, nuovi doveri, nuove opportunità e nuovi rischi. Questo cambiamento in atto tocca atteggiamenti, pratiche e abitudini ormai consolidate da secoli di storia, e che proprio per questo possono provocare reazioni drastiche, talvolta anche contrastanti tra loro. La cittadinanza si trasforma per-

Mario Rusconi,
presidente dell'Associazione nazionale presidi per Roma e Lazio:
«Questo è un percorso di cittadinanza che spiega la filosofia del digitale»

ciò in cittadinanza digitale includendo sia quella reale sia le competenze digitali. Quest'ultima tuttavia non vanno scambiate con il saper utilizzare la tecnologia. La scuola, insieme alle famiglie, può formare i ragazzi ad essere cittadini digitali, in grado di esercitare in rete la propria cittadinanza in maniera attiva e sicura. Sviluppare nei giovani e giovanissimi la "cultura del digitale e del dato" deve rappresentare, per loro, un'opportunità e allo stesso tempo un'esperienza formativa-innovativa che possa aiutarli a diventare cittadini responsabili del proprio apprendimento continuo nell'onlife (on-life long learning),

mantenendosi contemporaneamente lontani da quei fenomeni di addiction che talvolta possono sfociare in comportamenti violenti e aggressivi. La certificazione contro il bullismo promossa da Uni-Accredia insieme ad Anp-Roma/Lazio e alla Fidae per le scuole mette in luce quanto siano importanti, per questi tre enti, le competenze dei nostri studenti sul digitale. È questo il motivo che ha portato lo scorso giugno le prime tre scuole della capitale: l'I.C. "Manin", l'Istituto "Massimiliano Massimo" all'Eur e l'Istituto "MaryMount" di via Nomentana a conseguire la certificazione antibullismo. La di-

rigente Manferlotti della Manin ne ribadisce l'importanza dichiarando che: «Prevenire e contrastare il bullismo, attraverso lo studio dei diritti della rete, diventa quella nuova forma di educazione civica per far sviluppare nei nostri ragazzi le giuste competenze digitali. L'uso positivo dei media e di internet, ed evitare la diffusione di linguaggi violenti e discriminatori». Mario Rusconi, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, Roma e Lazio spiega che l'associazione: «Da anni è impegnata nel contrasto del bullismo e del cyberbullismo attraverso corsi di formazione ai suoi iscritti, e progettati per le scuole rivolti agli studenti e alle famiglie. La collaborazione intrapresa con i due enti Uni e Accredia e con la Fidae va proprio in questa direzione, certi che il tema è sempre più attuale e va soprattutto prevenuto e poi contrastato. Formare chi fa la scuola: docenti, alunni, personale ATA, dirigenti e famiglie è fondamentale per preparare le future generazioni ad un uso consapevole degli strumenti digitali. Ciò che ancora manca in tutti noi è la cultura del dato digitale, come elemento personale da preservare gelosamente, che possa far nascere una nuova coscienza: quella digitale. Questa certificazione è un percorso di cittadinanza che aiuta a capire la filosofia del digitale».
* direttore dell'Osservatorio Osservare Oltre

PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it

LAZIO Sette Avenire

AGENDA

Oggi

Il vescovo di Viterbo Lino Fumagalli presiede alle 18.30 la Messa di ringraziamento per il 50° di ordinazione sacerdotale nella Cattedrale della Storta di cui è stato parroco.

26 luglio

Il vescovo Ruzza benedice e inaugura l'emporio solidale della Caritas di Fregene.

27 luglio

Memoria di san Giacinto, venerato tra i martiri di Porto.

30 luglio

Il vescovo Gianrico Ruzza presiede una Messa alle 18.30 nella comunità di San Giorgio a Maccarese.

31 luglio

Il vescovo Gino Reali, emerito di Porto-Santa Rufina, presiede la Messa di ringraziamento per il 50° anniversario di Ordinazione sacerdotale. La celebrazione sarà alle 18.30 al centro pastorale diocesano.

Il vescovo Gianrico Ruzza per la festa della Vergine patrona ha visitato la parrocchia del Carmelo di Santa Marinella

«Grazie a Maria aperti alla gioia e alla speranza»

DI DEMETRIO LOGIUDICE
E SIMONE CIAMPANELLA

La visita del vescovo Gianrico Ruzza presso la parrocchia di Santa Maria del Carmelo per la festa patronale è stata occasione di incontro comunitario, ma anche di vicinanza tra il pastore e i fedeli che hanno partecipato alla Messa allestita nel giardino della chiesa, per garantire le misure anti Covid 19. Il parroco padre John Harold Castaneda ha rivolto al vescovo il saluto della comunità, affidata alla cura pastorale dei Carmelitani dell'antica osservanza, e degli istituti religiosi che operano in parrocchia tra cui le Carmelitane Missionarie di Santa Teresa del Bambino Gesù, fondate dalla beata Maria Crocifissa Curcio, e le Suore di Maria Santissima Addolorata. «Grazie per la sua presenza» ha detto il sacerdote, esprimendo al presule il desiderio della comunità di una sempre maggior vicinanza e conoscenza tra «gregge e pastore». La festa del 16 luglio viene sempre preparata con grande cura da tutte le realtà presenti in questa comunità di Santa Marinella. Durante la novena gli animatori delle liturgie serali hanno ripercorso la spiritualità carmelitana mettendola in dialogo con la vita spirituale del singolo. Padre Alex Giovanni Arevalo Quinchangua, vicario parrocchiale, ha guidato nella riscoperta degli inni e dei poemi dei primi secoli, mentre le religiose degli istituti presenti nel territorio parrocchiale hanno curato la bellezza della liturgia. La vergine invocata come madre e decoro del Carmelo ci presenta l'immagine della perfezione della vita contemplativa, il suo culto si sviluppa su una tradizione spirituale di eremitaggio il cui inizio viene fatto risalire al profeta Elia. Accennando alle origini della devozione verso Nostra signora del Monte Carmelo il vescovo ha ricordato nell'omelia che nella vita del cristiano «il primo lavoro da fare è la preghiera» che pone il credente «in una profonda relazione con Dio». Nello spazio della preghiera possiamo guardare allo stile di ascolto di Maria. La Madre di Dio ci mostra

come essere aperti «alla parola del Signore che viene a noi attraverso i nostri pensieri». Questa relazione non è fine a sé stessa ma «fa nascere il cammino verso la pienezza della vita». I silenzi e lo sguardo contemplativo di Maria nel momento più drammatico della storia di Gesù insegnano al cristiano come comprendere la risposta di Dio al mistero della sofferenza. «La croce è il segno di un Dio che non si è accontentato di trovare una soluzione per l'uomo. Ma è diventato la soluzione per lui vivendo nel suo figlio sulla croce la partecipazione alla dimensione della sofferenza». Con la sua comprensione del mistero della croce Maria testimonia prima di tutti la fiducia nel Padre buono. Per questo è a lei che Gesù affida l'umanità: «Dobbiamo sentire questa protezione di Maria che è la madre dolorosa». Allora, ha concluso il presule, la solennità della Madonna del Carmelo ci assicura che «Non saremo mai più tristi, ma saremo aperti alla speranza e alla gioia e potremo ogni giorno dire: "questa è la mia felicità che sia compiuta la tua parola e sia fatta la tua volontà"». «Purtroppo» ha concluso nel saluto finale il parroco, «anche quest'anno è mancata la processione per le vie della parrocchia, ma abbiamo recuperato portando la benedizione della Madonna nella visita alle case». Il sacerdote ha ringraziato poi tutti i volontari che hanno curato l'organizzazione esterna della liturgia. Di certo, oltre alle iniziative per lo spirito e la preghiera, sono mancati i momenti di convivialità legati ai percorsi di spiritualità e di formazione delle famiglie. L'augurio della comunità carmelitana è di poter tornare presto a poter organizzare quei momenti informali che permettono un arricchimento delle relazioni per far crescere nuove amicizie e coltivare delle nuove». Resta comunque forte il sentimento di condivisione che negli anni è cresciuto nella parrocchia attorno allo scapolare e ai carismi religiosi che ne incarnano il significato attraverso la preghiera e il servizio alla Chiesa.



Durante la Messa



Mons. Reali

Reali da 50 anni prete

«Carissimi sorelle e fratelli, il prossimo 31 Luglio ricorrerà il 50° anniversario di ordinazione sacerdotale di monsignor Gino Reali. Con queste parole il vescovo Gianrico Ruzza inizia il messaggio inviato alla diocesi di Porto-Santa Rufina per la ricorrenza del vescovo emerito. «In quell'occasione – continua il presule nella lettera – desidero invitarvi con gioia, a partecipare alla celebrazione eucaristica che don Gino presiederà alle ore 18.30 presso il Centro pastorale diocesano all'aperto in modo da garantire le misure sanitarie anti Covid. Sarà l'occasione opportuna per ringraziare insieme il Signore del ministero fecondo che monsignor Reali ha vissuto. Faremo memoria particolare dei 19 anni in cui ha servito con grande amore la nostra Diocesi. Spero possiate partecipare numerosi in questo momento di gioia e di preghiera. Con tutto il cuore vi benedico. Il centro pastorale di Porto-Santa Rufina si trova in via della Storta 783.

Giacinto, martire a Porto

DI ROBERTO LEONI

Martedì ricorre la memoria liturgica di san Giacinto, la data del 27 luglio è riportata nelle due ultime edizioni del Calendario proprio della diocesi di Porto-Santa Rufina, quella del 1917 e quella del 1964. San Giacinto fu martirizzato a Porto, tra il primo e il secondo secolo. Prima fu gettato nel fuoco e poi nell'acqua, fu infine colpito con la spada. Nel XVI secolo Lorenzo Surio, compilò una Passio del martire sulla base dei più antichi martirologi. Dal dialogo tra il console Leonzio e Giacinto riportato da Surio emerge la sicurezza e il coraggio del cristiano rispetto alle minacce del potere. «Puoi anche gettarmi alle fiamme – disse il santo al console –, ma l'acqua che mi ha rigenerato mi accoglierà nuovamente come un figlio in lei rinato: sarà lei a farmi diventare martire, dopo avermi reso cristiano». Giacinto fu gettato nel fuoco, ma quel giorno né il fuoco né l'acqua riuscirono a nuocerli, per-

ché subito il fuoco fu spento e l'acqua lo rimandò a terra incolme. A riva, continua a raccontare la Passio, Lussorio, incaricato di uccidere il santo, se ne stava tutto superbo, preparandosi al pranzo. Stando sotto un albero, gli cadde addosso un serpente che, entrandogli sotto la tunica, lo uccise. Roverso in terra tutto gonfio, prima di morire vide con i suoi occhi il martire di Cristo che camminava sulla sponda e cantava «Siamo passati attraverso il fuoco e l'acqua, e ci hai condotti al refrigerio». Gli eventi furono riportati a Leonzio, che mandò il boia con molti altri soldati per catturarlo ed eseguire la sentenza capitale. I soldati lo condussero non lontano dalla città e lì lo uccisero. Quindi, una donna nobile e religiosa di nome Giulia, giungendo a Roma, di notte, insieme ai suoi servi ne raccolse il corpo e gli diede sepoltura con onore in un vicino campo di sua proprietà. Nei pressi fu edificata, come era tradizione, una piccola struttura dove onorare il martire.

FORMAZIONE

Figlie della Chiesa, la musica e il canto nella celebrazione

«Celebriamo cantando... in spirito e verità i ministeri del canto e della musica», è il titolo delle giornate di approfondimento per animatori musicali proposte dalle Figlie della chiesa nella loro casa di preghiera Domus Aurea. L'iniziativa dell'istituto religioso nasce dal rilievo della musica nella attività contemplativa delle consacrate. La preghiera è la costante sorgente attraverso cui alimentano il loro carisma, che, come si legge nella presentazione sul loro sito, consiste nel «conoscere, amare e testimoniare la Chiesa; farla conoscere e farla amare; pregare, lavorare e soffrire per essa, a imitazione di Gesù, che "amò la Chiesa e per essa sacrificò se stesso"». Il programma degli incontri avrà inizio nel pomeriggio del 30 settembre e si concluderà con il pranzo del 3 ottobre. I partecipanti condivideranno una formazione intensiva sui vari aspetti dell'animazione liturgica. L'iniziativa è stata strutturata per offrire un approfondimento del significato della musica nella forma liturgica. La parte teorica sarà alternata dalla condivisione della pratica musicale, ci saranno sessioni di canto e per i musicisti ci sarà la possibilità di utilizzare il proprio strumento musicale. Sarà dato spazio anche a diversi laboratori per rispondere alle differenti esigenze sentite dagli animatori liturgici. Si potrà seguire un percorso sulla vocalità e fare esperienza di canto in coro. Ma, ci sarà anche un focus sul canto del salmo responsoriale e sulla direzione del coro e sulla guida dell'assemblea, con un momento dedicato agli strumenti nella liturgia. Tra i maestri e relatori ci saranno: Carlo Berlese, Gianmartino Durighello, suor Katia De Simone, Marina Mungai e Don Domenico Lando. Il modulo di iscrizione va inviato entro il 15 settembre alla segreteria del convegno presso la casa di preghiera Domus aurea. La struttura si trova in via della Magliana, 1240 a Roma. Per informazioni si può contattare lo 06 65000069 o scrivere a info@domusaurearoma.org o visitare il sito www.domusaurearoma.org. (Sim. Cia.)



Il messaggio inviato dalla presidente dell'università Auxilium di Roma a studenti, docenti e personale per la fine dell'anno accademico

Ruffinato: «Assieme agli altri per essere noi stessi»

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

È un grazie che raggiunge tutti: docenti, studenti e studentesse, personale amministrativo «per l'impegno profuso in questo tempo denso di sfide e svolte inedite. Con la forza dell'insieme siamo riusciti a far fronte ad ogni imprevisto e a vivere gli impegni accademici con senso di responsabilità e flessibilità». Con queste parole suor Piera Ruffinato ha inviato un saluto di fine anno alla famiglia dell'università Auxilium, di cui lei è preside. La religiosa dell'Istituto delle Figlie di Maria ausiliatrice, che gestisce l'ateneo a Selva Candida nella periferia di Roma, si è congratulata con gli studenti e le studentesse che hanno terminato un ciclo di studi. In questa sessione estiva,

20 di loro hanno conseguito la laurea triennale e 11 la laurea magistrale, 1 il dottorato. Suor Ruffinato ha anche ricordato l'esperienza di tirocinio che, fino al 17 luglio, ha visto impegnati 35 studenti e studentesse del 2° anno e due docenti supervisori, a programmare e gestire il campo animatori per adolescenti «We are energy». Come al ralleatore, nel saluto della preside sono passati gli ultimi eventi e gli incontri vissuti: la festa della facoltà (13 maggio) e la festa di fine esami (23 giugno). Sentiamo «il desiderio di lasciare dietro le spalle un tempo difficile e ripartire, ricominciare. Ma nel cuore di ciascuna/o coesistono sentimenti diversi: coraggio misto a paura; voglia di rischiare, ma anche timore di non farcela; desiderio di novità,

pur non sapendo a volte quale sia la strada migliore da percorrere per costruirla. Ebbene, credo che la direzione giusta sia una sola: la fraternità e la solidarietà». Momenti segnati dalla gioia di rivedersi e stare insieme, celebrando semplicemente l'esserci. Atteggiamenti che guardano già «all'esperienza che aspetta un gruppo di docenti e di studenti all'Abbazia di Vallombrosa dal 25 al 29 agosto per vivere un percorso di spiritualità ecologica immerso negli arboreti vallombrosani. Sarà un momento importante di ascolto, contatto con la natura, contemplazione della creazione e una bella esperienza di fraternità e condivisione di vita». E ancora più in là, al nuovo anno accademico 2021-2022, quando in

facoltà ci sarà la visita esterna di qualità, prevista nel novembre 2022. Dopo il processo di autovalutazione, che ha impegnato il 1° semestre di questo anno, la nuova tappa «rende più consapevoli e responsabili delle grandi direttrici di sviluppo della nostra facoltà, per le quali impegnarci tutti insieme nel prossimo Piano strategico istituzionale: la promozione di una ricerca sempre più qualificata nel campo delle scienze dell'educazione; l'incrementare rapporti di collaborazione con altre università e implementare la rete; l'impegno per lo sviluppo di competenze innovative nell'ambito della didattica». Come vivere tutto questo? «vivendo i valori che qualificano la nostra istituzione: l'accoglienza, il rispetto, la condivisione, la professionalità, la

cura, l'interculturalità». L'anno appena trascorso ci ha rivelato «quanto sia profondo il nostro bisogno degli altri per essere veramente noi stessi». Per questo è importante «fare anche noi la nostra parte nel processo di rinascita avviato a livello globale nello spirito salesiano preventivo che ci caratterizza: mettere tutte le nostre forze per costruire il futuro a partire dall'oggi, coltivando il "talento di educare", ovvero facendo fiorire in noi stessi e negli altri la vita, la creatività, la voglia di rischiare per un mondo nuovo con rinnovato slancio e coraggio. Insieme lo possiamo fare attingendo forza dalla comunione e dall'amicizia che ci legano, espressioni più autentiche di fraternità e solidarietà», ha concluso la preside.